



## **Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio**

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt  
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

Ab Alexandro VII. Ad Clementem X.

**Luxemburgi, MDCCXLII.**

XCVI. Proibisce le Lire, e Bolognini nelle Provincie di Bologna, Ferrara, Romagna, e Ravenna, volendo che vi si introduchino li giuli, e bajocchi.

---

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74833](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74833)



ac suos plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, sicque in præmissis per quoscumque Judices Ordinarios, & delegatos etiam causarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 5. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis caterisque contrariis quibuscumque.

Dat. in Arce Gandalphi Albanen. Diocesis sub Annulo Piscatoris, die 30. Aprilis 1660. Pontificatus nostri Anno sexto.

XCVI. Proibisce le Lire, e Bolognini nelle Provincie di Bologna, Ferrara, Romagna, e Ravenna, volendo che vi si introduchino li giuli, e baiocchi.

Edita A. D. 1660. ALEXANDER PAPA VII.

*Ad perpetuam rei memoriam.*

Exordium. **M**editatio cordis nostri ad ea præcipue convertitur per qua nostrorum, & S. R. E. in temporibus subditorum utilitatibus opportuna ratione consulitur. Cum itaque aliàs videlicet die prima Julii proxime præteriti dilectus filius noster Gibertus ejusdem S. R. E. Presbyter Cardinalis Borromeus nuncupatus noster, & Sedis Apostolicæ in Provincia nostra Romandiola, & Exarchatu Ravennæ de Latere Legatus edictum jussu nostro ediderit, & subinde die 14. ejusdem mensis Julii publicari fecerit tenoris, qui sequitur videlicet.

§. 1. Giberto della S. R. E. Prete Cardinal Borromeo della Provincia di Romagna, & Esarcato di Ravenna de Latere Legato. Havendo la Santità di Nostro Sig. Papa Alessandro VII. con la sua infinita prudenza, & applicatione al publico beneficio di questa Provincia, oltre à tante gratie compartitegli, considerato di quanto pregiudizio gli sia l'ingiusto accrescimento del valore estrinseco delle monete, col quale vengono i suoi Popoli a ricevere per le lor Biade, e frutti della solita bontà il prezzo in moneta calcolate à più di quello, che intrinsecamente vagliono, & havendo considerato, che le provisioni prese sopra ciò da molti de suoi Antecessori, non solo non hanno portato quel buon effetto, che si desiderava, ma fatto vedere con la successiva alteratione, che sempre più si possono temere maggiori disordini, e dependendo questi in gran parte dell'esser le monete calcolate in lire, che non sono effettive ma una moneta imaginaria, che con troppa facilità viene dall'avaritia, e dall'industria, & artificii di alcuni Mercanti alterata, essendosi esaminata con una lunga, & esatta discussione la materia, e sentiti i suoi Ufficiali, e pratici Mercanti, & altri che vi possono haver interesse, hà risoluto porvi rimedio con gl'infrascritti ordini, e provisioni, che di Commandamento della Santità Sua al presente si publicano, e si haveranno inviolabilmente da osservare sotto le pene in essi contenute.

§. 2. Prima si ordina è commanda espressamente, che resti totalmente abolito il nome di lira, e Bolognini, e che tutti i debiti, e pagamenti, tanto in capitale, quanto i frutti, etiam Livelli, Canoni, Censi, Legati pii, Gabelle etiam Camerali, Mercedi, Porti di lettere, e di qualsivoglia Contratto, che ricerchi speciale, & individuale mentione fatto in qualsivoglia tempo, tra qualsivoglia persona, tanto laicale d'ogni maggior dignità, etiam Regale, Ducale, & Imperiale, quanto Ecclesiastica, Secolare, e Re-

golare di qualsivoglia preminenza, etiam de Cardinali è della Camera Apostolica, che cantano, ò sono dovuti in moneta di lira, s'intendano convertiti in giuli, è baiocchi à ragione d'ogni cinque lire, e mezza cento baiocchi Papali, che costituiscono diece giuli, e di undici Bolognini dieci baiocchi, che fanno un giulio, e per ogni baiocco quattrini sei del peso, a bontà di quelli di Bologna, & un quattrino due danari, facendosi conto che secondo il presente valore di scudi di paoli col medemo numero di giuli, che si pagarebbe adesso il debito costituito in lire viene à costituirsi il nuovo debito in moneta di giulii, & in questa forma dovrà la debitori pagarsi, e da Creditori riscuotersi sotto pene arbitrarie, etiam corporali ad arbitrio di Sua Eminenza; e perche in Rimini, e S. Arcangelo il giulio à valutato hora meno che altrove, si dichiara che nella Città di Rimini, e Terrà di Sant'Arcangelo, e ne loro Governi la detta riduzione si faccia à ragione di ogni cinque lire Bolognini sei, quattrini quattro in uno scudo di giulii dieci, e per ogni Bolognini dieci quattrini quattro in un giulio.

§. 3. Che da hora avanti nessuno ardisca di far contratto di qualsivoglia sorte in moneta di lira, e Bolognini, mà ò nelle monete d'oro, & argento effettive, ò in scudi, e baiocchi Papali, sotto pena à ciascuno de contraenti della perdita della somma, e robba contrattata oltre la nullità del contratto.

§. 4. Che tutte le monete correnti non si possono calcolare, se non à moneta di giuli, e baiocchi Papali secondo la loro bontà intrinseca, e valore di ciascuna, che sarà dichiarato nel presente Editto, e non si possono alterare, ne spendere, di vantaggio, dandole, e ricevendole, alla medema valuta, e con gl'istessi pesi, proibendo qualsivoglia altra moneta, che non sarà nominata nel presente Editto, ò che essendo nominata nel presente Editto, non sarà della bontà, e lega giusta in maniera, che non si possa introdurre, ne contrattare, ne ritenere sotto pena della perdita del danaro, del quadruplo, e de Corporali, etiam di galera perpetua ad arbitrio secondo le qualità, e circostanze de casi, dichiarando però, che le proibite, che si trovassero qui nel tempo del presente Editto si possono solo ritenere per due mesi, che se gli da tempo di farne esito fuori della Legatione.

§. 5. Che tutti li Banchieri, Bancherotti, Mercanti, Gabellieri, siano avvertiti, e particolarmente nelle monete di lega, & altre tolterate che non siano alterate, e ritrovandosi tali ne diano subito notizia al Governatore del luogo, perche possa far fare le diligenze necessarie sotto pena della perdita delle monete, scudi ducento, & altre corporali arbitrarie, etiam delle Galere. Che ogni Banchiero, Mercante, Speciale, Beccaro, Fornaro, Lardarolo, & Hoste tenga questo Bando affisso ne i loro Banchi, e Botteghe sotto pena di scudi cinquantata. Che sotto pene ad arbitrio di Sua Eminenza anco corporali tutti li prezzi di robbe, così comestibili come Pane, Carne, Oglio, & altro, come non comestibili, che sono adesso tariffate in moneta di lira, e Bolognini si convertano in moneta di giuli, e baiocchi, e quattrini con la sudeta proportionone, che quello che si pagava undeci Bolognini, che facevano un giulio si paghi dieci baiocchi Papali che à la valuta del medemo giulio: Onde dove prima si davano trenta oncie di pane per quattro Bolognini, adesso per quattro baiocchi se ne daranno trentatré, e nella medesima conformità si farà nell'altre robbe secondo la nova



Tariffa, che in giuli, e baiocchi si daranno da per tutto da i Governatori, & Ufficiali nel medemo tempo della publicatione del presente Editto.

§. 6. Dichiarandosi, che nelli governi di Rimini, e Sant'Archangelo le Tariffe si agiustino con la proportione posta nel Capitolo primo, cioè à ragione d'un giulio per ogni Bolognini dieci, e quattrini quattro. E quanto à i prezzi delle Robbe, e Mercantie che non hanno Tariffa, doveranno i Mercanti usare la medemà proportione, e non pigliar occasione di alterarli sotto pene etiam Corporali ad arbitrio di Sua Eminenza.

§. 7. Si notifica ad ogn'uno, che alle dette pene faranno tenute tutte le persone, così Secolari, come Ecclesiastiche, e Regolari di qualsivoglia privilegio, dignità, e preeminenza, che ricerchi speciale, & individua mentione, e si procederà per Inquisitione, & in ogn'altro miglior modo. E questo Editto publicato in Ravenna nel luogo solito, ligherà ogn'uno in questa Provincia doppo cinque giorni, come se fosse personalmente intimato. Subiuncta præinserto Editto peculiari æstimatione, seu Tariffa monetarum argentearum, & aurearum, per quam eadem monetæ ad rationem tot juliorum, baioccorum, & quatrénorum respectivè æstimationur, & reducuntur, cum nonnullis ordinationibus, prout in eadem Tariffa, quam præsentibus pro plenè, & sufficienter expressa, ac de verbo ad verbum inserta haberi volumus, uberius continentur.

Confirmat  
hujusmodi  
ordinationes.

§. 8. Hinc est, quod nos præmissorum omnium, & singulorum firmiori robori, & inviolabili observantiæ consulere cupientes, Editum præinsertum, subiunctamque eidem Tariffam, & ordinationes hujusmodi, cum omnibus, & singulis in eis respectivè contentis, & inde sequutis, Motu proprio, ac ex certa scientia, & matura deliberatione nostris, deque Apostolicæ potestatis plenitudine tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illaque rata, & grata habemus, ac iussu nostro emanasse declaramus, & attestamus, necnon illis omnibus, & singulis inviolabilis, & irrefragabilis Apostolicæ firmitatis robor, & efficaciam adjungimus, omnesque, & singulos juris, & facti, ac solemnitatum quarumcumque tam ex juris Communis, & Constitutionum Apostolicarum præscripto, quam aliàs quomodocumque, & qualitercumque etiam de necessitate in similibus observandarum, aliove quolibet quantumvis magnos, ac formales, & substantiales, individuaque mentione dignos defectus, si qui in præmissis vel eorum aliquo quomodolibet intervenierint, aut intervenisse dici, censeri, prætendi, vel intelligi possent, plenissimè supplemus, & sanamus, ac penitus, & omnino tollimus, & abolemus. Decernentes easdem præsentibus litteras, & in eis contenta, & inserta quæcumque, necnon Tariffam, & ordinationes hujusmodi ab omnibus, & singulis, ad quos nunc quoquomodo spectat, & spectabit in futurum, cujuscumque status, gradus, ordinis, dignitatis, & præminentia fuerint, etiam si Cardinalatus honore fulgeant, & Legati de Latere potestate, & auctoritate fungantur semper, & perpetuò inviolabiliter, & inconcussè observari debere, neque ipsas præsentibus litteras, etiam ex eo, quod quilibet in præmissis interesse habentes, seu habere quomodolibet prætendentes illis non consenserint, aut ad ea vocati, & auditi, causaque propter quas ipsæ præsentibus emanarunt adductæ, aut verificatæ,

& justificatæ non fuerint, seu ex alia quolibet quantumvis justa, legitima, pia, & privilegiata causa, colore, prætextu, & capite, etiam in Corpore juris clauso, etiam enormis, enormissimæ, & totalis læsionis, ullo unquam tempore de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, vel intentionis nostræ, aut interesse habentium consensus, aliove quolibet quantumvis substantialis, ac inexcogitato, & inexcogitabili defectu notari, impugnari, invalidari, restringi, retractari, in controversiam revocari, aut ad terminos juris reduci, seu adversus illas aperiitionis oris, restitutionis in integrum, vel aliud quodcumque juris, facti, vel gratiæ remedium impetrari, aut impetrato, vel etiam Motu, scientia, & potestatis plenitudine paribus concessio quempiam in iudicio, vel extra illud uti, seu se juvare posse, sed easdem præsentibus litteras semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, ac suos plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere. Sicque & non aliter in præmissis omnibus, & singulis censeri, atque ita per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, ac ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerarium, & alios Cardinales etiam de Latere Legatos, necnon Cameræ nostræ Apostolicæ Thesaurarium Generalem, Præsidentes Clericos, aliove Officiales, & Ministros, & cæteros quavis auctoritate, & potestate fungentes, & quodcumque functuros, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate judicari, & diffiniri debere, ac irritum, & inane si quid secus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Contrariis  
derogat.

§. 9. Non obstantibus præmissis, ac quantumvis opus sit nostra, & Cancellariæ Apostolicæ regula de non tollendo jure quaesito, & felic. record. Pii Papæ Quarti Prædecessoris nostri de gratis qualescumque interesse dictæ Cameræ concernentibus in eadem Camera intra certum tunc expressum tempus præsentandis, & registrandis, itaut præsentibus litteras ibidem præsentari, & registrari numquam necesse sit, aliisque Apostolicis, ac in Universalibus, Provincialibusque, & Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, necnon Civitatum, Oppidorum, Terrarum, locorum, ac Ecclesiarum, Monasteriorum, Collegiorum, Conventuum, Ordinum, Congregationum, Societatum, & Institutuum quorumlibet, aliisque quibusvis etiam juramento confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, usibus, stylis, & consuetudinibus, etiam immemorabilibus, privilegiis quoque, indultis, & litteris Apostolicis sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus efficacissimis, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis decretis in genere, vel in specie, ac aliàs in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret tenores hujusmodi præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes illis aliàs in suo robore permanens ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & ex-



presè derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Transumptorum fides.

§. 10. Volumus autem, ut earumdem præsentium transumptis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides adhibeatur in iudicio, & extra, quæ præsentibus ipsis adhiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Dat. P. A. 6.  
die 22. Maji.

Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris, die vigesima secunda Maji, anno millesimo sexcentesimo sexagesimo, Pontificatus Nostri Anno sexto.

XCV.

Ordini per la Città, e Ducato di Ferrara, cioè che vi resti totalmente abolito il nome di Lira, e Bolognini, e che tutti i debiti, che cantano in moneta di Lira s'intendano convertiti in giulj, e baiocchi.

Edita An. D.  
1660.

*Consimilem Monetarum reductionem habes supra ad Constitutionem 94. Meditatio, & ad Constitutionem 102. eodem modo incipientem ab hoc Sanctiss. Pontifice emanatas.*

## ALEXANDER PAPA VII.

*Ad futuram rei memoriam.*

Exordium.

**M**editatio cordis nostri ad ea præcipuè convertitur per quæ nostrorum, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in temporalibus subditorum utilitatibus opportuna ratione consulitur. Cum itaque alias dilectus filius noster Laurentius Tituli Sancti Chryzogni ejusdem Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinalis Imperialis nuncupatus noster, & Sedis Apostolicæ in Civitate, & Ducatu Ferrarum, nostris de Latere Legatus edictum jussu nostro ediderit, & publicari fecerit tenoris, qui sequitur videlicet.

§. 1. Lorenzo Cardinal Imperiale nella Città, e Ducato di Ferrara à Latere Legato &c. Havendo la Santità di Nostro Signore Papa Alessandrio Settimo con la sua infinita prudenza, & applicatione al publico beneficio di questa Provincia, oltre à tante gratie compartitegli, considerato di quanto pregiudizio gli sia l'ingiusto accrescimento del valore estrinseco delle monete, col quale vengono i suoi Popoli a ricevere per le lor Biada, e frutti della solita bontà il prezzo in monete calcolate à più di quello, che intrinsecamente vagliono, & che le provisioni prese sopra ciò da molti de suoi Antecessori, non solo non hanno portato quel buon effetto, che si desiderava, ma fatto vedere con la successiva alteratione, che sempre più si possono temere maggiori disordini, e dipendono questi in gran parte d'all'esser le monete calcolate in lire, che non sono effettive ma una moneta imaginaria, che, con troppa facilità viene d'all'avaritia, e dall'industria, & artifici di alcuni Mercanti alterata, & essendosi esaminata con una longa, & esatta discussione la materia, e sentiti non solo i suoi Ufficiali, e pratici Mercanti, & altri che ci possono haver interesse, hà risoluto porvi rimedio con gli infrascritti ordini, e provisioni, che di commandamento della Santità Sua si publicano, e si haveranno inviolabilmente da osservare sotto le pene in essi contenute.

§. 2. Primo si ordina e commanda espressamente, che resti totalmente abolito il nome di

Lira, e Bolognini, e che tutti i debiti, e pagamenti, tanto in capitale, quanto in frutti, etiam Livelli, Canoni, Censi, Legati Pii, Gabelle etiam Camerali, Mercedi, Porti di lettere, e di qualsivoglia Contratto, che ricerchi speciale, & individual mentione fatto in qualsivoglia tempo, tra qualsivoglia persona, tanto Laicale d'ogni maggior dignità, etiam Regale, Ducale, & Imperiale, quanto Ecclesiastica, Secolare, e Regolare di qualsivoglia preeminenza, etiam de Cardinali è della Camera Apostolica, che cantano, o sono dovuti in moneta di Lira, s'intendano convertiti in giulj, e baiocchi à ragione d'ogni cinque Lire e mezza cento baiocchi Papali, che costituiscono dieci giulj, e di ogn'undici Bolognini dieci baiocchi, che fanno un giulio, e per ogni baiocco quattrini sei del peso, e bontà di quelli di Bologna, & un quattrino due danari, facendosi conto che secondo il presente valore di scudi di paoli col medesimo numero di giulj, che si pagarebbe adesso il debito costituito in Lire viene à costituirsi il nuovo debito in moneta di giulj, & in questa forma dovrà da debitori pagarsi, e da Creditori riscuotersi sotto pene arbitrarie, etiam corporali ad arbitrio di Sua Eminenza.

§. 3. Che da hora avanti nessuno ardisca di far contratto di qualsivoglia sorte in moneta di Lira, e Bolognini, mà ò nelle monete d'oro, & argento effettive, ò in scudi, è baiocchi Papali, sotto pena à ciascuno de contraenti della perdita della somma, e robba contratta oltre la nullità del contratto.

§. 4. Che tutte le monete correnti non si possono calcolare, se non à moneta di giulj, e baiocchi Papali secondo la loro bontà intrinseca, e valore di ciascuna, che farà dichiarata col presente Editto, e non si possono alterare ne spendere di vantaggio dandole, e ricevendole, alla medesima valuta, e con gli stessi pesi, proibendo qualsivoglia altra moneta, che non sarà nominata nel presente Editto, e che essendo nominata nel presente Editto, non sarà della bontà, e lega giusta in maniera, che non si possa introdurre, ne contrattare, ne retinere sotto pena della perdita del danaro, del quadruplo, e de Corporali, etiam di galera perpetua ad arbitrio secondo la qualità, e circostanze de casi, dichiarando però, che le proibite, che si trovassero qui nel tempo del presente Editto si possono solo ritenere per due mesi, che se gli da tempo di farne esito fuori della Legatione.

§. 5. Che tutti li Banchieri, Bancherotti, Mercanti, Gabellieri, siano avvertiti, e particolarmente nelle monete di lega, & altre tolterate che non siano alterate, e ritrovandosi tali ne diano subito notizia al Signor Giudice de Savi in Ferrara, e nel Distretto, & alli Governatori de Luoghi fuori del Distretto, perche possa fare le diligenze necessarie sotto pena della perdita della moneta, scudi ducento, & altre corporali arbitrarie, etiam della Galera. Che ogni Banchiero, Mercante, Speciale, Bottegario, Beccaro, Fornaro, Lardarolo, & altri Artefici tenga questo Bando affisso ne i loro Banchi, e Botteghe sotto pena di scudi cinquanta. Che sotto pena ad arbitrio di Sua Eminenza anco corporali tutti i prezzi di robbe, così comestibili come Pane, Carne, Oglio, & altre comestibili, che sono adesso tariffate in moneta di Lira, e Bolognini si convertano in moneta di giulj, e baiocchi, e quattrini con la sudetta proportione, che quello che si pagava undeci Bolognini, che facevano un giulio si paghi dieci baioc-